

Biasca, 23 giugno 2005

Spettabile
Divisione della pianificazione territoriale
Sezione della pianificazione urbanistica
Viale Stefano Franscini 17
6500 Bellinzona

Consultazione sul documento: "Un progetto per il Ticino, scenari e obiettivi per il nostro territorio"

Gentili signore, egregi signori,

innanzitutto vi ringraziamo per averci coinvolti nella procedura di consultazione riguardante la revisione del Piano direttore cantonale (PD) e per averci concesso una proroga (richiesta dall'Associazione dei Comuni e delle Regioni Ticinesi – CoReTi) per la presentazione delle osservazioni.

Il Consiglio direttivo della Regione Tre Valli ha dedicato la massima attenzione al documento "Un progetto per il Ticino, scenari e obiettivi per il nostro territorio" ed in particolare alle proposte di "Modello territoriale e Obiettivi pianificatori" presentate, consapevole della necessità ed opportunità di evidenziare, già in questa fase, taluni aspetti che dovranno essere oggetto di maggiori precisazioni in occasione dell'elaborazione delle schede di coordinamento. Le tematiche sono pure state approfondite in un incontro con i deputati in Gran Consiglio della Regione Tre Valli.

Sulla base degli elementi emersi da questi incontri, dando seguito all'invito dell'Autorità politica che a più riprese ha sollecitato interventi - anche critici - attorno ad un tema tanto delicato quanto importante per il futuro del nostro Cantone, almeno per i prossimi 15-20 anni, il Consiglio direttivo propone alcuni spunti di riflessione che auspichiamo possano contribuire costruttivamente al dibattito in corso. D'altra parte dal testo emergono talune perplessità ed interrogativi, così come una certa mancanza di informazioni che ci auguriamo possano trovare delle risposte e/o indicazioni maggiormente precise e vincolanti prima ancora della presentazione delle schede di coordinamento.

Per le Regioni di montagna e soprattutto il ruolo che le stesse hanno assunto nel corso degli anni e che, ci auguriamo, continueranno a svolgere nel prossimo futuro, nonché ai presunti nuovi indirizzi indicati dal Dipartimento riguardo i comprensori delle valli più o meno discoste del nostro territorio, non può essere sottaciuta la delusione per il modo, a nostro modo di vedere troppo semplicistico e superficiale, con cui sono stati trattati certi temi.

Nessuna indicazione ad esempio è stata fornita riguardo la politica regionale (NPR) che il Consiglio di Stato ha intenzione di adottare (nuova Legge sugli investimenti nelle regioni di montagna) in riferimento ai nuovi orientamenti federali a sostegno delle regioni montane. Se da un lato può essere comprensibile una presentazione delle future linee guida pianificatorie in forma generica, tale approccio non permette però di focalizzare in modo sufficientemente chiaro le finalità perseguite. Per questo motivo diventa difficile o perlomeno arduo esprimere dei giudizi di valore che riteniamo fondamentali per aderire in modo incondizionato alle proposte.

Riprendendo lo schema indicato dalla CoReTi, alla cui presa di posizione rimandiamo per gli aspetti di carattere generale, qui di seguito ci permettiamo di presentare le nostre osservazioni e/o i dubbi che più si riferiscono alla nostra realtà.

1. *Il Piano Direttore del 1990 (PD '90): uno sguardo retrospettivo*

Il filo conduttore della politica pianificatoria che ha caratterizzato l'ultimo quindicennio si rifaceva al modello territoriale di "città-regione" fondato sul concetto - ci pare non solo declamato ma pure sostenuto in questi anni - di un Ticino "regione unica e aperta".

In considerazione del vissuto storico che ha da sempre visto il nostro territorio attraversato dalla "via delle genti" (e delle merci!), il Ticino ha sempre avuto la funzione di collegamento tra le grandi città della Svizzera centrale e del nord e le aree metropolitane della Lombardia. In quest'ottica, adattato alle nuove prospettive e ancorato nel PD del '90, il concetto di Regione unica e aperta ha permesso di perseguire la ricerca di quella coesione interna che ora - come emerge dal nuovo documento - sembra sia venuta meno, per riproporla secondo lo scenario indicato in contrapposizione allo scenario "corridoio" o della "doppia periferia".

A nostro modo di vedere il modello di città-regione è tuttora valido e neppure il documento posto in consultazione fornisce sufficienti elementi a sostegno di un'altra tesi. La riflessione per l'impostazione di un "nuovo modello territoriale", che siamo certi scaturisce dall'esperienza acquisita con il PD del '90, avrebbe dovuto essere maggiormente esplicitata anche ai non addetti ai lavori chiamati ora ad esprimersi su nuove basi spesso assai teoriche ed astratte. In effetti il "Bilancio del piano direttore 1990 in sintesi" (estratto da internet) non fornisce sufficienti dati in merito.

Per questo condividiamo gli interrogativi presentati dalla CoReTi che chiede maggiori indicazioni sugli obiettivi raggiunti o meno, i motivi che hanno impedito o rallentato certi processi, le misure e gli accorgimenti adottati per riorientare le ipotesi di base, ecc.. L'esperienza del PD '90 ha comunque mostrato quanto siano importanti le modalità applicative delle formulazioni in esso enunciate. Basti pensare ad esempio al risultato pratico ottenuto in questi 15 anni di applicazione. Purtroppo il documento posto in consultazione è completamente silente al riguardo e ciò non dimostra l'effettiva necessità di procedere ad una revisione integrale del PD. Magari potrebbe essere sufficiente un adattamento degli attuali criteri senza necessariamente stravolgere l'intero contesto generale oppure potrebbe essere maggiormente valido rimodellare e riformulare solo alcuni principi di fondo. Non si vorrebbe che per far fronte a problemi emergenti e a situazioni puntuali quali la concentrazione di grandi punti di vendita e relative conseguenze (traffico, inquinamento, ecc.) sorti in determinati comprensori (zone della cintura urbana, problematiche legate al traffico per determinate zone suburbane, ecc.), si sovvertano tutti i criteri che riteniamo ancora attuali e validi. Senza stravolgere l'intero sistema basterebbe por mano a queste precise situazioni attraverso gli strumenti attualmente a disposizione.

Per quanto precede, In ogni caso, non può assolutamente essere condiviso il fatto che già nella fase di consultazione non si formulino dei precisi orientamenti su temi emergenti quali quelli citati, rinviando alla presentazione delle schede di coordinamento. V'è da chiedersi se così facendo siano rispettati aspetti legali istituzionali che dovrebbero assicurare la possibilità di intervenire ai vari livelli (diritti di ricorso).

In considerazione inoltre degli importanti processi d'aggregazione in atto sul nostro comprensorio, non possiamo che condividere la necessità di attuare nuove strategie e/o modalità operative attraverso la realizzazione di una pianificazione comprensoriale e regionale. Aspetto che dovrebbe comunque poter trovare un'adeguata risposta anche con l'attuale struttura cantonale, purché vi sia la disponibilità a rendere le modalità operative maggiormente flessibili. Non dimentichiamo che nel recente passato un tentativo in tal senso per la Riviera e Bassa Blenio è stato promosso dalla Commissione bellezze naturali sotto la vostra supervisione.

2. Il "nuovo" Modello territoriale

Abbiamo anticipato al punto precedente, confermando le scelte del '90, come gli scenari - e non poteva essere diversamente - condivisi siano quelli "Tra alpi e pianura" e "Coesione". Scenari che si prefiggono di massimizzare le opportunità d'integrazione e d'equilibrio tra i comprensori non solo del cantone ma ad un livello superiore quale quello nazionale ed internazionale. Ritenuto il titolo attribuito al documento in consultazione "Progetto per il Ticino" e richiamate le considerazioni precedenti, riteniamo che il modello "Ticino: città-regione, unica e aperta" risponda meglio alla volontà di coesione e solidarietà di un territorio che, seppur diverso può, attraverso la valorizzazione delle singole peculiarità (territorio, ambiente, vocazioni, ecc.), affermarsi nel prossimo futuro. In questo contesto siamo convinti che debba essere perseguita la ricerca delle necessarie complementarietà regionali e comprensoriali attraverso il riconoscimento delle funzioni attribuite ai poli e sub-poli esistenti e riconosciuti dal PD '90.

Non è che ci si voglia nascondere dietro ad un dito perché è lapalissiano il ruolo assunto dall'agglomerato Luganese quale punto di riferimento per l'intero territorio cantonale, ma è altrettanto evidente che non si deve misconoscere quello degli altri poli e sub-poli. Piuttosto che limitarsi a riconoscere la nascita di una società bipolare sarebbe auspicabile confermare la validità del sistema precedente correggendolo e adattandolo alle nuove sfide del futuro.

Nel caso specifico della Regione Tre Valli deve essere riconosciuto in modo inconfutabile quanto il polo di Biasca ha potuto e può ancora svolgere per la Regione. Non solo, per contrastare gli scenari "Corridoio", "Doppia periferia" e "Concentrazione", che aumenterebbero il fenomeno della crescita a due velocità già percettibile a livello cantonale, devono essere fornite chiare indicazioni sulle scelte politiche, economiche, sociali e istituzionali a sostegno del modello scelto. In quest'ottica è di fondamentale importanza l'analisi retrospettiva del PD '90. Si ha l'impressione che il "nuovo" modello territoriale ripeta l'errore fatto nel PD '90 riguardo la mancata visione dell'importante sviluppo che hanno conosciuto le aree nei pressi degli svincoli autostradali.

Pur comprendendo che la nostra Regione abbia un occhio di riguardo al Bellinzonese, non possiamo condividere che il polo regionale (concetto formalizzato nel programma di sviluppo) non abbia più alcun ruolo o che ne sia privato di contenuti. Anche se le ipotesi del PD '90 non sono state rispettate integralmente (sviluppo delle attività e delle relazioni maggiore tra le principali città del cantone), nella nostra realtà il polo regionale di Biasca ha confermato la sua validità. Come emerge da tutte le analisi (demografiche, occupazionali, ecc.) Biasca ha permesso di tamponare certe situazioni poco rallegranti, (ad esempio le dinamiche negative della Leventina).

Non è attraverso un bipolarismo (Sopra – Sottoceneri) o la contrapposizione tra Lugano e Bellinzona che si facilita il dialogo, anche istituzionale, e si assicura quella crescita equilibrata necessaria a garantire la coesione.

In relazione allo scenario integrazione e ai grandi temi aperti (AlpTransit, ParcAdula, ecc.), alle scadenze e alle possibili conseguenze di questi progetti sul nostro territorio, riteniamo che il limite temporale di 15 anni non possa essere rispettato. Gli effetti delle nuove scelte pianificatorie quasi sicuramente si ripercuoteranno ben oltre tale limite e il modello dovrà poter confermare la sua validità in relazione a queste grandi realizzazioni.

Importanza fondamentale per la Regione Ticino la assume il progetto AlpTransit. E' impensabile parlare di entrata in funzione della linea ad alta velocità senza sapere come e in che termini verrà completato il tracciato. Sin dalle prime battute (pubblicazione del progetto) la Regione Tre Valli si è battuta per la realizzazione di un tracciato completo (Ceneri e rampe d'accesso) fino a Chiasso. Una considerazione va pur fatta anche per la vecchia linea del Gottardo. Stessa cosa dicasi per il progetto di un parco nazionale attorno al massiccio dell'Adula che vede impegnate quattro Regioni di montagna per la sua realizzazione. Molti altri sono i temi (energia, sfruttamento dell'acqua, agricoltura, industria del granito, ecc.) che meritano maggiore attenzione rispetto alle semplici enunciazioni di principio presentate. Il tutto per evitare che le Regioni di montagna vengano sempre più tenute al di fuori del circuito socio-economico. Per questi aspetti ribadiamo che è necessario ed indispensabile che il PD espliciti in modo chiaro ed inequivocabile le strategie da mettere in atto evitando di allinearsi a concetti teorici alla moda (vocazioni) che ricorrono sovente negli studi proposti (Monitoreg, Destinazione Blenio 2009, impianti di risalita).

Evitati gli esercizi di cosmesi e la creazione di "riserve indiane" nel nome delle vocazioni, concordiamo che si ponga maggiormente l'accento sulla valorizzazione delle peculiarità regionali. La complementarietà che i territori periferici possono assicurare alle zone urbane va maggiormente tenuta in considerazione, anche attraverso un processo di crescita integrato.

Ancora una volta è troppo semplicistico limitarsi ad enunciazioni di principio senza dare concretezza alle singole realtà territoriali, permettendo loro di svilupparsi e di crescere anche economicamente. Concretamente sarebbe auspicabile prendere atto in questa fase del PD dei contenuti delle schede di coordinamento in relazione alle scelte dei quattro ambiti tematici definiti. Così facendo l'autorità politica confermerebbe la volontà di dare forma alle enunciazioni che spesso non si concretizzano nella realtà dei fatti.

3. *Gli obiettivi pianificatori*

3.1. I principi guida

Non vediamo come non si possa concordare sui principi guida enunciati anche se devono essere rapportati alle singole realtà. Un esempio su tutti riguarda l'uso parsimonioso del territorio per l'edificazione. Se da un profilo generale si può condividere l'obiettivo di una maggiore densificazione di queste zone (indice di sfruttamento, d'occupazione, ecc.), val la pena rammentare come - a differenza dei centri o delle zone suburbane - per le zone periferiche non si possa far astrazione di insediamenti estensivi. Seppur lasciata alle singole pianificazioni locali, indicazioni maggiormente puntuali devono già essere fornite in questa sede.

All'opposto, altro caso emblematico che non tocca ancora la nostra Regione, ma che potrebbe ben presto riguardare anche il nostro territorio è la crescita disordinata di zone commerciali. In considerazione dei territori appetibili per questi insediamenti, molto probabilmente una pianificazione su una scala più vasta di quella locale troverebbe una risposta più confacente.

Tra principi fondamentali del futuro del Canton Ticino vedremo di buon occhio che si persegua la conferma della validità del sistema gerarchico-funzionale tra città e periferia, nonché tra poli e sub-poli regionali, correggendo l'avanzata della bipolarità cui abbiamo assistito in questi ultimi anni. Gli ambiti tematici dovrebbero quindi riprendere le funzioni, i ruoli e i rapporti di collaborazione tra i centri urbani e il rispettivo agglomerato e le regioni più discoste e periferiche.

3.2. Gli ambiti tematici

In linea di principio la suddivisione proposta nei quattro ambiti tematici, può essere condivisa, a condizione ovviamente che venga assicurata tramite i nuovi concetti del PD la coesione territoriale.

A costo di risultare ripetitivi, ribadiamo la necessità di confermare la volontà di valorizzare tutto il territorio cantonale promuovendone le particolarità e i valori dei singoli comprensori. Si dovrà fare della complementarità, tra città e periferia, zone urbane e periferiche, tra pianura e montagna, la condizione sine qua non per l'adozione di un nuovo strumento pianificatorio.

Per tutto quanto precede va sottolineata la preoccupazione della Regione Tre Valli che, benché situata sull'asse nord-sud (un po' come il Ticino in un contesto più ampio!), non possa beneficiare di importanti indotti, anzi sia sempre più spesso destinata ad accettarne le conseguenze. Basta citare la problematica del traffico delle merci attraverso l'arco alpino per rendere l'idea. Sempre più sovente si è chiamati a pagare un duro prezzo in termini di occupazione del territorio e di ripercussioni ambientali senza un equo riconoscimento economico e sociale.

In altre parole ed in termini più generali il PD dovrà assolutamente evitare di marginalizzare dai processi produttivi, economici e sociali regioni quali la nostra a scapito di altre soluzioni che non perseguono sicuramente il concetto di sviluppo sostenibile e durevole. Per questi principali motivi il PD deve indicare con maggior precisione i criteri che stanno alla base delle nuove linee d'azione cantonali.

Consapevoli che l'uno o l'altro tema assumono importanza e sfumature assai diverse, non solo tra le Regioni del cantone ma addirittura tra le sub-regioni del nostro comprensorio, il Consiglio direttivo ritiene necessario di dover porre un accento su alcuni aspetti specifici dei singoli ambiti.

Ambito tematico 1: Patrimonio

In generale si condividono gli obiettivi proposti. Il Consiglio direttivo ritiene prioritario l'obiettivo di sorvegliare **l'evoluzione del bosco** e garantire le sue molteplici funzioni, anche quella economica, oltre ad incrementare la sensibilità da parte di tutte le istituzioni nei confronti del bosco. Per queste ragioni si sottolinea anche la necessità della messa a disposizione di risorse sufficienti per coloro che si occupano della gestione del territorio. Sempre in quest'ottica occorre prestare una particolare attenzione al futuro dell'**agricoltura**, in particolare quella **di montagna**. È inoltre importante la promozione delle varie **forme di turismo** (impianti di risalita, terme, ecc.), sia invernale che estivo, senza dimenticare che taluni impianti e/o strutture necessitano una dotazione infrastrutturale adeguata alle esigenze odierne. Queste considerazioni (bosco, agricoltura, turismo, ecc.) rientrano tutte inoltre in un discorso più ampio legato alla creazione dei **parchi nazionali**, discorso dal quale non si può pertanto fare astrazione. Il Parc Adula rimane l'unico d'interesse nazionale (due cantoni e quattro regioni coinvolte). Un altro obiettivo rimane la definizione della **proprietà dell'acqua e lo sfruttamento di questa risorsa**, come ribadito anche nel quarto ambito tematico. Da ultimo la RTV non capisce come una struttura di sviluppo che concerne e tocca l'intero cantone, quale il **museo del territorio**, non sia oggetto del nuovo PD ma sia stata in tutta fretta decisa senza il dovuto approfondimento. A questo proposito chiediamo una vostra presa di posizione in merito, illustrando in modo chiaro i criteri utilizzati per definire la localizzazione di questa struttura. La nostra Regione era ed è infatti altamente interessata ad ospitarla, viste anche le importanti ricadute economiche che ne potrebbero derivare.

Ambito tematico 2: Rete Urbana

Si condivide il principio secondo il quale bisogna incentivare lo sviluppo economico e territoriale in funzione delle vocazioni dei singoli poli e delle diverse regioni. Non bisogna tuttavia dimenticare quanto già fatto e che esiste tutt'ora, continuando a sostenerlo e favorirlo. Si ritiene inoltre importante promuovere una **pianificazione a carattere regionale**, che permetta una visione globale. I **poli urbani** costituiscono sicuramente un punto di riferimento per le regioni situate in periferia, è tuttavia necessario ricordare anche l'importanza e il ruolo che i **poli regionali e sub-regionali** rivestono e hanno rivestito, quali ad esempio

Biasca. Non si può tralasciare il valore che assumono **le zone industriali** (quali appunto quella di Biasca) grazie ai contributi diretti ed indiretti che apportano alla Regione. In quest'ottica, come emerso dallo studio elaborato dall'IRE, si chiede al Cantone di valutare la possibilità di rendere meno restrittive le condizioni di insediamento nell'area industriale di Biasca. L'introduzione di criteri maggiormente flessibili che possono permettere ad attività anche del settore artigianale - e non solo industriale - di insediarsi, risulta nell'attuale situazione economica indispensabile. Ciò implica comunque che, secondo gli intendimenti iniziali che hanno permesso la realizzazione e lo sviluppo della zona industriale, si possano assicurare insediamenti interessanti sia dal profilo tecnologico che produttivo, attraverso la ricerca di un maggior valore aggiunto. La promozione quindi anche dello sviluppo dei poli regionali garantendo i servizi di base nelle regioni periferiche, rimane la condizione fondamentale per mantenere una certa qualità di vita ed assicurare un futuro ai nostri territori.

La struttura policentrica degli insediamenti nella realtà si è tradotta in un'**urbanizzazione diffusa** su tutto il fondovalle in maniera uniforme con un enorme sperpero di spazio e costi. Basti pensare ad esempio agli insediamenti abitativi che vanno da Giubiasco fino a Quartino, oppure più in generale il pessimo risultato pianificatorio raggiunto sull'intero piano di Magadino. Gli **insediamenti e le infrastrutture di trasporto** internazionali (compresi gli elettrodotti) hanno di fatto occupato l'intero territorio del fondovalle cantonale. A questo proposito il nuovo PD non dà nessuna indicazione in merito a misure di risanamento del territorio insediato o che possano in qualche modo modificare la tendenza in atto. Guardando al 2020 su questa base pianificatoria non ci si può aspettare che un peggioramento dell'attuale situazione. Per quel che riguarda la promozione della **densità insediativa**, si ritiene rischiosa una generalizzazione del principio a tutto il territorio ticinese. Se lo stesso può venire - a giusta ragione - applicato in certe realtà urbane, risulterebbe invece probabilmente controproducente nelle regioni più periferiche.

Ambito tematico 3: Mobilità

Un'offerta di **collegamenti viari e di trasporto pubblico** efficienti sono elementi essenziali per promuovere l'**insediamento decentralizzato** nelle regioni periferiche ed è quindi prioritario innanzitutto per le relazioni interne. Nell'ottica di uno sviluppo sostenibile bisogna inoltre ricordare che non basta creare una buona offerta di trasporto pubblico, ma è anche necessario incentivare la popolazione al suo uso. Per la nostra Regione è stato essenziale l'allacciamento al sistema TILO, con **Biasca quale stazione terminale e piattaforma d'interscambio principale** definita anche nel PRT-RTV. Tuttavia in questo contesto è necessaria una visione temporale a lungo termine, che preveda il potenziamento dell'offerta (orario cadenzato ogni 30 minuti durante tutto l'arco della giornata), **lo scenario AlpTransit**, e la definizione dell'ubicazione nella Regione della **stazione di comando e quella di servizio**. Si ritiene fondamentale l'attribuzione alla RTV dei compiti della gestione del traffico sia stradale che ferroviario, ivi compreso quelli legati alla sicurezza ed al pronto intervento. Non si può effettuare una pianificazione oculata senza tenere in considerazione i profondi cambiamenti che la nuova linea potrebbe portare. In particolare vi sono elementi fondamentali che andrebbero ad incidere notevolmente sulle possibilità di evoluzione per la crescita socioeconomica (es.: fermata a Biasca). Alptransit sarà quindi decisivo per lo sviluppo futuro dell'intero cantone e delle singole regioni toccate. In quest'ambito bisogna ribadire con forza **la funzione di trasporto pubblico regionale e nazionale della nuova linea, oltre alla funzione di collegamento internazionale**. In particolare nel documento si sottolinea al punto 21 la promozione di una rete integrata per le relazioni interne e verso la regione insubrica. Per il Ticino e per la nostra regione è fondamentale guardare anche verso Nord ed estendere quindi il **concetto di S-Bahn** verso i centri della svizzera tedesca ed in particolare agli agglomerati di Lucerna-Zurigo e Basilea. La nuova linea ferroviaria ed i nuovi trafori dovranno quindi garantire collegamenti regolari con fermate cadenzate al polo di Biasca sia verso sud che verso nord, assicurando in questo modo il servizio pubblico indipendentemente dalla redditività. A nostro modo di vedere la funzione di trasporto pubblico della nuova ferrovia va codificato in modo chiaro al punto 19, dove si richiede la realizzazione completa di Alptransit. La nuova linea deve fungere sia da **"metropolitana cantonale"** che da **S-Bahn** per i collegamenti nazionali. Rimane anche indispensabile un coordinamento con quanto avviene al di fuori dei nostri confini. La RTV richiede inoltre, come già fatto nell'ambito Monitoreg - senza ottenere al momento riscontro - di valutare la fattibilità per lo sviluppo socioeconomico della nostra regione della galleria di collegamento con Chiavenna in Valtellina, rispettivamente l'apertura della finestra ferroviaria di Bedretto. Valutare anche l'eventuale collegamento con la Vallemaggia. Infine, per la mobilità lenta, è importante completare la rete di **piste ciclabili** nell'intero cantone.

Ambito tematico 4: Vivibilità

L'acqua è uno degli elementi vitali per la nostra regione; è pertanto necessario garantire la sua preservazione ed evitare uno sfruttamento sconsiderato a scapito della flora e della fauna esistenti (deflussi minimi e massimi), promuovendo una diversificazione delle **fonti di energia**. Quest'ultima costituisce infatti il problema per eccellenza del futuro prossimo. Il PD in consultazione lo tratta in maniera vaga con i punti 32-33. Non viene comunque fatto nessun accenno ad una **politica di risparmio energetico** con obiettivi chiari e non si affronta nemmeno il problema di una conversione del consumo dalle **energie fossili a quelle rinnovabili**. A nostro modo di vedere un progetto che guarda verso il 2020 deve definire una politica

energetica che ponga obiettivi quantitativi da raggiungere con il risparmio e con la sostituzione delle fonti fossili con quelle rinnovabili. Limitarsi alla sola enunciazione di concetti vaghi non può portare molto lontano.

Per quel che riguarda **l'aria** non si può rimanere indifferenti di fronte agli importanti carichi ambientali provenienti soprattutto dal traffico autostradale, dai processi industriali e non da ultimo dagli imponenti cantieri edili di AlpTransit. In questo senso si ribadisce che incolonnare i camion lungo l'autostrada (contagocce), prevedere la realizzazione del parcheggio di automezzi pesanti sottraendo importanti spazi per le industrie nella Bassa Leventina o pensare al raddoppio del tunnel autostradale del S. Gottardo non possono essere soluzioni sopportabili dal profilo ambientale per la nostra Regione. Si ritiene pertanto essenziale l'obiettivo di **trasferire il traffico merci dalla strada alla ferrovia** entro il 2009, come inizialmente indicato dalla Confederazione.

4. Le schede di coordinamento

Se da un profilo prettamente pratico condividiamo l'obiettivo di semplificare la presentazione delle schede, per un'adesione ai nuovi principi rimane necessario chiarire in che misura, con quali modalità e attraverso quali strumenti si vuole assicurare continuità e coerenza agli obiettivi raggiunti con l'attuale PD, in particolare per quelle schede di dato acquisito. In primo luogo si tratterà di verificare, sulla base di un'analisi tanto approfondita quanto chiara, quali delle attuali schede con le relative rappresentazioni grafiche, saranno oggetto della prossima fase di consultazione. In questa direzione dovranno pure essere presentate delle valutazioni riguardo altri temi oggetto di risultati intermedi la cui procedura è comunque in fase avanzata. Per questi aspetti riteniamo necessario essere prudenti e riservarci la possibilità di intervenire in modo puntuale al momento in cui saranno presentate le modalità operative e gli intendimenti pianificatori sui singoli oggetti. Per quanto riguarda la Regione Tre Valli riteniamo auspicabile una maggiore armonizzazione tra le schede di PD e le schede d'azione del programma di sviluppo in tutti gli ambiti toccati. Del PS delle Tre Valli basterebbe citare la scheda 801 "Gruppo d'accompagnamento AlpTransit" e le relative interdipendenze con gli altri settori (zone industriali, discariche per inerti, ecc.) per capire queste necessità di coordinamento.

5. Osservatorio dello sviluppo territoriale

In tutta sincerità eravamo convinti che l'attuale ufficio cantonale del piano direttore fosse già preposto ad un attività di verifica e attuazione del PD e delle relative pianificazioni locali. Comunque, se l'osservatorio permetterà di applicare nuove metodologie di intervento e l'utilizzo di nuovi strumenti che consentiranno di correggere gli indirizzi in tempo reale, non possiamo che sottolineare favorevolmente gli obiettivi che spingono alla creazione della struttura. In tal senso condividiamo la necessità di introdurre il monitoraggio quale strumento per realizzare gli obiettivi previsti apportando i necessari correttivi durante il processo pianificatorio. D'altro canto potremmo immaginarci l'osservatorio quale punto di riferimento per l'intera comunità per tutte le problematiche legate alla pianificazione territoriale. Questo nuovo strumento, così come il Piano direttore stesso, dovrebbe inoltre servire a sopperire alla mancanza di cultura del territorio (sollevata nel pagg. 10-12). Da parte nostra, coerentemente alle richieste più volte avanzate riguardo la necessità che l'autorità cantonale affronti in modo serio e pratico la possibilità di decentralizzazione di attività amministrative nelle regioni periferiche, rivendichiamo da ora la sua ubicazione nel nostro comprensorio.

6. Conclusione

Il Consiglio direttivo condivide gli obiettivi ed i principi generali enunciati nel documento sopraccitato. La presentazione di un documento più facilmente comprensibile, anche ai non addetti ai lavori, è sicuramente auspicabile. Alleggerirne la sua struttura rendendola maggiormente operativa e pratica è altrettanto condivisibile. Partendo da questi aspetti rimane comunque indispensabile che lo strumento consenta di dialogare in sinergia con gli altri strumenti pianificatori locali e regionali e soprattutto - per quanto riguarda le regioni di montagna - con gli strumenti della nuova politica regionale, sia federale che cantonale.

Naturalmente su determinati aspetti puntuali è necessario attendere le schede di coordinamento, senza le quali risulta difficile esprimersi, anche se comprendiamo che in questa fase del PD si tratta soprattutto di definire gli indirizzi generali del modello territoriale proposto, dei principi guida e dei relativi obiettivi pianificatori. Tanto è facile aderire al pacchetto di risorse che si vuole valorizzare (paesaggio, flora, fauna, realizzazioni umane, ecc.) contenendo o eliminando i pericoli che le minacciano, tanto è complesso individuare i mezzi per raggiungere gli scopi, perlomeno sulla base delle indicazioni fornite dal documento in consultazione.

Certi dell'attenzione che dedicherete alle nostre osservazioni, cogliamo l'occasione per porgervi, gentili signore ed egregi signori, i nostri migliori saluti.

PER LA REGIONE TRE VALLI

Il Presidente

Il Segretario animatore

Sandro Vanina

lic. rer. pol. Dario Zanni

Copia p.c.: Comuni della Regione Tre Valli
Associazioni delle comunità di Leventina, Blenio e Riviera (per il tramite dei Presidenti)
Comunità patriziali di Leventina, Blenio e Riviera
Associazione dei comuni e delle regioni ticinesi, Via Gaggini 3, 6500 Bellinzona
Media